



La redazione
via Lugaresi, 15 - 10126 - Tel. 011/5169611
Email: torino@repubblica.it
Whatsapp per i lettori: 3468964519
Fax 011/533327 - Pubblicità: A. Manzoni & C.
Via F. Aporti 8 - Milano - tel 02/574941.

Torino

Furbatto
I M M O B I L I

011.544.566
www.furbatto.it

Il commissario: “Sblocchiamo il Parco della Salute”

Corsini: “Trovato l’intoppo si può risolvere”. Avrà poteri simili a quelli usati per il ponte di Genova

In Regione

Smart working causa trasloco al grattacielo per centinaia di dipendenti

di Sara Strippoli
● a pagina 3

Marco Corsini attende che la sua nomina sia formalizzata con il decreto di Giorgia Meloni e poi verrà a Torino: «Ormai i lavori pubblici sono diventati una questione da avvocati più che da ingegneri», dice nel giorno in cui si conferma che sarà lui il commissario del Parco della Salute, della ricerca e dell’innovazione di Torino: l’uomo chiamato ad accelerare la realizzazione del polo sanitario, l’ospedale da 450 milioni e 1040 posti letto previsto sull’area dell’ex-Fiat Avio al Lingotto. Superpoteri in linea con quelli concessi al sindaco di Genova Marco Bucci per la realizzazione del nuovo ponte. ● a pagina 2

Montaruli (Fdi) condannata, si dimette

La Cassazione chiude l’era delle spese pazze

In città

La proposta: discoteca al pomeriggio e senza alcool per gli under 18

di Cristina Palazzo
● a pagina 5

Il tosaerba e le mutande verdi, il campanaccio per le mucche, il libro hot, le saune e le cene nei ristoranti stellati. Gli scontrini raccattati “a catena”, e i tabulati telefonici che dimostravano la presenza dei politici in altri luoghi, persino in altre regioni. Ci sono voluti undici anni di processi e di decisioni contrastanti per arrivare a mettere la parola fine sulle “spese pazze” della politica piemontese che tanto hanno fatto scalpore. Ora ecco il capitolo finale, con la conferma della condanna in Cassazione alla sottosegretaria all’Università Augusta Montaruli, che si è dimessa. di Sarah Martinenghi ● a pagina 3

Uomini & donne illustri

Caramelli: “Sono diventata femminista con il passare degli anni”



▲ Direttrice Maria Caramelli

di Francesca Bolino ● alle pagine 6 e 7

Il caso



▲ Il blitz Protesta degli ambientalisti alla sede Rai, accertamenti sul vigilante

Pistola sul manifestante indagine sulla guardia

di Carlotta Rocci ● a pagina 4

Cultura

Geishe e samurai per riscoprire il Giappone

di Marina Paglieri
● a pagina 9

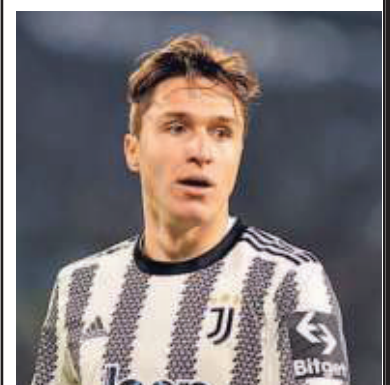


▲ In mostra Da giovedì a Torino

Qui Juve

Allegri pensa all’Europa e Chiesa riposa

di Domenico Marchese
● a pagina 15



▲ Figlio d’arte Federico Chiesa

Qui Toro

Ultras disertano il derby in polemica

di Fabrizio Turco
● a pagina 15



▲ In curva I tifosi del Toro

Furbatto
I M M O B I L I



VIA MASSENA

UFFICIO 155 MQ STILE LOFT INTERNO CORTILE COMPOSTO DA TRE GRANDI CAMERE, RIPOSTIGLIO, BAGNO E AMPIO VANO ACCESSORIO RISCALDAMENTO AUTONOMO. € 195.000. APE IN CORSO

tel. 011.544.566 - www.furbatto.it

IL CASO

Pistola contro il manifestante la Digos apre un'indagine

Blitz degli ambientalisti nella sede Rai, un vigilante blocca uno dei partecipanti ed estrae l'arma
La reazione spropositata può costargli un'inchiesta. La tv di stato: "Episodio grave"

di Carlotta Rocci

C'è un'indagine della Digos di Torino sull'episodio che si è verificato venerdì durante una manifestazione degli Extinction Rebellion davanti alla sede Rai di via Cavalli, quando un vigilante ha bloccato uno dei ragazzi ambientalisti e ha estratto la pistola. Gli investigatori hanno acquisito i video delle telecamere del palazzo Rai e anche quelli girati dai manifestanti. Anche in assenza di una formale denuncia da parte del giovane bloccato a terra, il vigilante rischia di finire sotto indagine se il pm valuterà la sua reazione spropositata rispetto al reale pericolo costituito dal gruppo di ambientalisti che ha cercato di occupare l'atrio del palazzo per mettere in scena un'azione di protesta pacifica per sottolineare la responsabilità dei governi nell'aggravarsi della crisi climatica e chiedere ai media di informare la cittadinanza.

È successo ieri mattina. La delegazione di ambientalisti, appartenenti al gruppo Extinction Rebellion, noto per le sue azioni di disobbedienza civile, era già stata in via Lugaresi 15, sede di *Repubblica* e *Stampa*, e anche alla Rai di via Verdi. Via Cavalli 6 era l'ultima tappa. Lo slogan era sempre lo stesso: «Crisi climatica: governi colpevoli, dirai la verità?». Arrivati in via Cavalli cinque persone hanno cercato di superare l'in-



▲ In via Cavalli La guardia giurata blocca l'attivista per l'ambiente

gresso ma sono stati bloccati dalla vigilanza. Il più vicino all'ingresso era un ragazzo, storico militante del gruppo, è stato immobilizzato a terra dalla guardia che ha estratto la pistola e, pur senza puntarla direttamente addosso al ragazzo, ha continuato a impedirgli di muoversi tenendo l'arma in mano. «Non ti devi muovere», dice la guardia in uno dei video che riprendono la scena. Poi rimette la pistola nella fondina. Gli altri ambientalisti nel frattempo si so-

**Il giovane aggredito
"Non farò denuncia
ma c'è un clima
di allarme che mira
a innalzare
il conflitto sociale"**

no seduti a terra in modo pacifico sotto i portici del palazzo. Sotto indagine ci sono quei pochi minuti durante i quali l'addetto alla sicurezza ha estratto la sua arma.

«Nonostante gli attivisti fossero tutti a volto scoperto e nonostante si siano immediatamente seduti a terra quando fermati dalle guardie, l'essere entrati velocemente ha fatto perdere il controllo della situazione in pochi secondi - raccontano gli attivisti che erano presenti - L'episodio di oggi è un sintomo preoccupante, che dovrebbe innescare una profonda riflessione sulle conseguenze di una narrazione che esaspera i toni e alimenta la polarizzazione»

«Non procederemo con alcuna denuncia», spiega Roberto, l'attivista coinvolto nell'episodio. «Negli ultimi mesi molte delle contestazioni politiche sono state raccontate come violente o volte a destabilizzare l'ordine costituito. Quello che è successo in questo caso, anche se totalmente ingiustificabile, è quindi il sintomo di un clima di allarme e di innalzamento consapevole del conflitto sociale».

La Rai ha giudicato grave l'episodio e sta valutando quali azioni intraprendere. Il servizio di vigilanza è affidato a una ditta esterna che a sua volta potrebbe decidere di avviare azioni disciplinari nei confronti del dipendente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il processo Al tribunale di Torino

Botte a un bimbo

Calci al figlio della compagna "Condannatelo a 10 anni"

Doveva dire che era caduto dalle scale. Invece, a soli sei anni, era stato brutalmente picchiato dal patrigno. Così tanto che le botte alla pancia gli avevano fatto quasi esplodere l'intestino. Era arrivato in condizioni gravissime in ospedale, in fin di vita, ed era stato operato d'urgenza. Ma i medici avevano capito che quella versione concordata con i genitori non era plausibile. E l'indagine aveva portato ad accusare il compagno della madre, un marocchino di 24 anni, di tentativo omicidio: al processo il pm Enzo Bucarelli ha chiesto la sua condanna, a quindici anni di carcere ridotti a dieci per la scelta del rito abbreviato.

Una storia terribile quella che era emersa ad aprile di un anno fa. Secondo l'accusa, il patrigno (difeso dall'avvocato Basilio Foti) aveva massacrato di botte il bimbo, legandogli le mani e colpendolo con raffiche di pugni alla pancia. Lo faceva spesso, ma le ultime due aggressioni erano state così violente da squarciargli l'intestino, causargli lesioni polmonari, al pancreas, ai reni. A un soffio dall'ucciderlo.

Gli investigatori avevano ricostruito come erano state provocate quelle lesioni interne, ma anche il clima di violenza che si respirava in casa, le vessazioni e le botte sia al bambino che alla madre del piccolo. Anche lei era stata malmenata alcuni mesi prima, quando era incinta della loro figlia. La donna era succube e terrorizzata. Aveva trovato il coraggio di parlare solo quando il compagno era stato arrestato, in realtà per un'altra indagine, quella che riguardava le vetrine spaccate in via Roma. La donna era stata poi portata in comunità. Il bambino veniva picchiato senza motivo, a volte costretto a stare sul balcone bagnato al freddo per punizione. Durante l'indagine era poi emerso che il patrigno aveva costretto il bimbo a tacere le botte ricevute. «Te lo chiederanno tante volte: cosa devi dire?». «Quando sono tornato dall'asilo sono caduto dalle scale», era la risposta che il piccolo doveva ripetere. - **s.mart**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ha scoperto la malattia in Italia

Profuga ucraina salvata a 86 anni con un intervento al cuore

Saluta dal balcone e regala grandi sorrisi: «Grazie a Dio è finito tutto bene», dice la vecchietta ucraina ospitata dai familiari che l'hanno prima accolta qui a Torino e poi indirizzata ai medici delle Molinette. Non una paziente qualunque. In realtà una dottoressa, una anestesista in pensione che abitava a Leopoli. La sua casa è stata distrutta dalle bombe. È scappata dalla guerra e qui ha scoperto di essere malata: «Le mancava il fiato, faceva fatica a muoversi», racconta Gaetano De Ferrari, il direttore della cardiologia universitaria. La donna era arrivata in Piemonte lo scorso autunno per riabbracciare i suoi cari,

ma le sue condizioni di salute sono apparse subito non buone. Dai primi accertamenti le è stata diagnosticata una stenosi aortica severa. Grazie all'accesso al Servizio sanitario nazionale, garantito ai profughi ucraini, è stata sottoposta alla sostituzione percutanea della valvola aortica. L'intervento, chiamato Tavi, consiste nell'impianto mini-invasivo, a paziente sveglio, di una protesi valvolare biologica in sostituzione di quella malata. L'operazione è stata eseguita dalle équipe di Mauro Rinaldi, direttore della Cardiocirurgia, e di Gaetano De Ferrari: Federico Conrotto, Michele La Torre e Pierluigi Omedè. Dopo tre giorni dall'intervento la paziente è stata dimessa. «Un bell'esempio di buona sanità, a dimostrazione delle ottime capacità organizzative del nostro sistema sanitario regionale», commentano Rinaldi e De Ferrari. - **s.str.**



▲ L'operazione Alle Molinette

A Premeno, nel Vco

Prima insulta i vicini poi li aggredisce a colpi di mannaia

Ha usato una mannaia per aggredire i vicini di casa. È successo a Premeno, nel Verbano, qualche giorno fa. Il protagonista di questa vicenda ha 70 anni, le sue vittime sono padre e figlio, suoi vicini di casa. L'uomo è stato denunciato dai carabinieri della locale stazione: le accuse sono lesioni personali aggravate e porto abusivo di oggetti atti a offendere. Il 14 febbraio scorso i militari hanno ricevuto una chiamata dalla vicina di casa dell'uomo, moglie e madre delle vittime dell'aggressione. «Il vicino ha ferito mio figlio con una mannaia», ha spiegato la donna. Le pattuglie sono arrivate poco dopo. Hanno trovato il più giovane del gruppo, un



▲ Attacco Con un'arma modificata

uomo di 40 anni, sanguinante con una profonda ferita alla mano. I vicini del settantenne hanno ricostruito la scena. Quando padre e figlio sono tornati a casa quel giorno, sono passati davanti alla casa del vicino che ha iniziato a insultarli. Loro lo hanno ignorato ma poco dopo l'uomo è rientrato in casa ed è tornato alla carica armato di un attrezzo artigianale, simile a una mannaia: era una mannaia da macellaio saldata in cima a un tubo di acciaio lungo circa 70 centimetri. L'anziano ha colpito prima il padre della vittima ma usando la parte non tagliente della mannaia. Poi ha aggredito il figlio che si è difeso, restando ferito alla mano sinistra nel tentativo di proteggersi il volto. Durante la colluttazione, l'aggressore, ubriaco, è caduto a terra ed è stato disarmato dai parenti della vittima. I carabinieri di Premeno hanno sequestrato l'arma. Oltre alla denuncia l'uomo è stato multato per ubriachezza molesta. - **c.roc.**

**AZIENDA SANITARIA A.S.L. TO 5
ESTRATTO BANDO DI GARA**
L'Azienda Sanitaria A.S.L. TO 5 - Piazza Silvio Pellico n. 1 - Chieri (To), ha indetto procedura aperta per l'affidamento DEL SERVICE PER SISTEMI DIAGNOSTICI PER ELETTROFISIOLOGIA per le ASR TO3, TO5, AO Maurizio. Durata: 48 mesi + eventuale rinnovo 24 mesi. Importo presunto: € 596.688,00 IVA esclusa per 4 anni. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Le offerte, corredate da tutta la documentazione prevista dal bando/capitolato, dovranno pervenire entro le ore 12:00 del giorno 20/03/2023. Il bando integrale di gara, inviato al GUUE il 06/02/2023 potrà essere scaricato dal sito aziendale www.aslto5.piemonte.it. Eventuali informazioni possono essere richieste alla S.C. Approvvigionamenti e Logistica - tel. 011/9719340 Sig.ra Liliana Borello
IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO (DR. BRUNO OSELLA)